

15 dicembre 2019 20:11

L'abominevole equilibrio del narco: oltre 30.000 minori reclutati in Messico per il crimine

di [Redazione](#)



Il reclutamento di bambini è un vantaggio per i cartelli, poiché sono più facili da gestire rispetto agli adulti.

Jonathan era ancora adolescente quando si è unito ad una banda del Cártel del Noreste. Aveva 15 anni ed era cresciuto a Tamaulipas, una delle zone più violente in mano ai narcos in Messico.

Volevo essere qualcuno. Volevo appartenere a qualcosa. Volevo rispetto e questo significava appartenere al narco. "Non mangiavo, camminavo senza scarpe e tutto ciò mi ha portato a legarmi ed a lavorare con il cartello", ha detto al giornale Milenio.

In Messico, circa 30.000 minori sono coinvolti nella criminalità organizzata per poter commettere 22 tipi diversi di crimini, dal traffico di droga al rapimento di persone, così come riportato dall'Institute of Legal Investigations of UNAM nella sua relazione "Bambine, bambini e adolescenti, vittime del crimine organizzato in Messico".

I principali crimini in cui sono coinvolti i minori sono: omicidio, rapimento, traffico di persone, sequestri e attività connesse al traffico di droga.

Il reclutamento di bambini è un vantaggio per i cartelli, possono fare lavori sporchi e rischiare pene ridotte. Ma ci sono anche altri motivi che spiegano il gioco perverso dei trafficanti di droga: l'infanzia è molto più facile da gestire rispetto agli adulti. Normalmente svolgono funzioni come cuochi, caricatori, sono anche utilizzati nella produzione di munizioni che richiedono una gestione molto più delicata, poiché le mani dei bambini sono adatte a queste attività delle bande criminali. Quando da bambini diventano adolescenti fanno i sicari, le guardie del corpo o le vedette/spia.

In un Paese con un'età media di 28 anni, l'attenzione degli specialisti è rivolta ai più giovani, non solo perché sono in quanto tali più malleabili, ma anche perché sono quelli che si adattano meglio al loro ambiente, sopportando meglio la violenza a cui sono esposti.

I motivi principali per gli adolescenti, e per cui abbandonano gli studi, sono: la necessità di lavorare (47,8 per cento); non appetenza verso gli studi (10,3 per cento) e mancanza di denaro (8,5 per cento).

Negli ultimi anni, la stampa è stata piena di volti infantili. Dieci giorni fa 18 uomini armati del Cártel del Noreste sono stati uccisi a Villa Unión, Coahuila, dove si è svolto uno scontro armato contro la polizia di Stato. Le vittime avevano tra 18 e 20 anni.

Ma l'elenco dei giovani nel narco va oltre. Sempre in questo cartello fu reclutato un sicario di 16 anni, "Juanito Pistolas", morto in modo cruento e crudele a Tamaulipas.

Per i giovani sicari rinunciare al mondo del narco è quasi impossibile, e l'unico modo per uscirne è metterli in prigione. "Mi sono salvato la vita perché sono stato rinchiuso, forse sarei finito in una bara, come gli altri", dice uno di questi giovani.

L'esplosione della violenza ha colpito anche un altro settore: le donne, che sono diventate vittime, soprattutto nelle aree in cui domina il narco.

Rapimenti, sparizioni, stupri, omicidi sono cose quotidiane, l'inevitabile equilibrio di una guerra tra sicari in cui le donne sono una specie di bottino da una parte o dall'altra. Nonostante ciò, né il governo federale né i governi statali hanno dimostrato che la questione rientri tra le loro priorità.

Il femminicidio commesso dalla criminalità organizzata è un modus operandi che i cartelli della droga usano per

inviare un messaggio. **María Salguero**, autrice della *“mappa dei femminicidi in Messico”*, sta approfondendo l'argomento, assicurando che *“sta già iniziando a creare uno schema”*. Salguero classifica questi crimini come *“appartenenti al nemico”*, cioè le donne sono considerate l'oggetto del possesso del rivale. *“Per fare del male devi uccidere chi fa più male alla tua vittima: le sue sorelle, le sue mamme”*.

(articolo pubblicato su Infobae del 14/12/2019)